

La riforma della Scuola è Legge dello Stato

di Franco Emilio Carlino

Come già ampiamente documentato, dalle pagine de “La Voce” La riforma della Scuola è diventata legge dello Stato. Il provvedimento legislativo ha avuto il via libera definitivo dopo due passaggi alla Camera ed uno al Senato. 277 sono stati i voti favorevoli, contrari 173 e 4 gli astenuti.

Al di là delle cifre, che tuttavia hanno sempre il loro peso, questa riforma osteggiata da tutte le forze parlamentari contrarie al Governo, porta con sé alcune novità di rilievo soprattutto nel campo dell'autonomia scolastica e in quello delle assunzioni del personale precario. Ma, vediamo nel dettaglio quali sono le novità con le quali da settembre, all'inizio del nuovo anno scolastico presidi, docenti, alunni e genitori si dovranno misurare.

Intanto, con il nuovo provvedimento legislativo si darà corso definitivamente alle assunzioni di oltre 100mila precari che con l'avvio dell'a. s. entreranno a far parte dell'organico di ruolo. Sarà un'assunzione graduale e scaglionata. I primi docenti chiamati copriranno solo le cattedre vacanti e disponibili al 1 settembre 2015. I rimanenti docenti, invece, saranno assunti via via nel corso dell'anno, con decorrenza giuridica dal 1 settembre 2015, e con i benefici economici che decorreranno dalla data reale della loro presa di servizio. Quello che si aprirà sarà, inoltre, l'ultimo anno nel quale sarà valida la vecchia normativa relativa alle assunzioni. Poi dal 2016 le nomine negli istituti saranno attuate secondo la nuova procedura, ossia per chiamata da parte dei dirigenti. Se il Piano dell'offerta formativa dovesse cambiare i docenti potrebbero non essere riconfermati nell'incarico. In seguito, l'entrata nei ruoli sarà disciplinata dal superamento di regolari concorsi indetti su base regionale. Ogni scuola, inoltre, secondo le stime fornite dal governo, per potenziare le attività formative, potrà disporre di circa 6 insegnanti in più nel suo organico. Una cifra considerevole di circa 50.000 insegnanti dislocati in 8500 istituti.

L'autonomia scolastica diventerà il punto di forza della riforma scolastica. Infatti, ogni tre anni il collegio dei docenti sarà chiamato, entro il mese di ottobre, ad elaborare un Piano triennale dell'autonomia, tenendo conto degli orientamenti tracciati dal dirigente scolastico. Quest'ultimo, come figura, secondo la riforma, avrà l'autorità, insieme ad un apposito Comitato, di valutare i neo immessi in ruolo. Rientra, altresì, nella facoltà e nei poteri del nuovo dirigente scolastico riconoscere e ricompensare gli insegnanti migliori tenendo conto dei parametri e delle regole fissate anticipatamente dal preposto Comitato di valutazione. In tale incombenza, il dirigente è coadiuvato da un comitato nel quale saranno presenti, docenti, genitori e studenti oltre che un componente esterno indicato dall'Ufficio scolastico regionale selezionato tra le componenti dei docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici. Infine la nuova legge assegna ai capi d'Istituto, a decorrere dal 2016, di poter vagliare e conseguentemente selezionare i docenti da assumere estrapolati da appositi albi territoriali, coerentemente con le esigenze definite nel Piano triennale dell'offerta formativa. Per quanto riguarda altre competenze assegnate al dirigente, secondo la nuova riforma, il capo d'Istituto è responsabile nella distribuzione degli incarichi e può nominare come suoi collaboratori fino al 10% degli insegnanti, lo stesso quando necessario può intervenire sulle classi numerose riducendone il numero degli alunni, anche se non si evince quali saranno i criteri eventualmente utilizzati per procedere alla successiva distribuzione. Il dirigente è responsabile nell'assegnazione delle supplenze agli insegnanti dell'organico dell'autonomia fino a 10 giorni e su tale punto risponderà della sua decisione, scelta e preferenza. Il suo operato sarà sottoposto a regolare e sistematica valutazione.

Per quanto riguarda il curriculum dello studente, la riforma prevede che questo può essere personalizzato nel corso degli ultimi tre anni delle superiori attraverso l'introduzione di materie opzionali che serviranno a personalizzarne il percorso scolastico, con il possibile aumento delle ore che si andranno a sommare a quelle previste dall'ordinamento oppure utilizzando la quota di flessibilità dell'orario disciplinata dall'autonomia scolastica. Per gli alunni sono inoltre previsti stage in azienda nel corso degli ultimi tre anni attraverso l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro con un minimo di 400 ore per gli istituti tecnici e quelli professionali, mentre non meno di 200 ore sono quelle indicate per i licei. Ore che possono essere realizzate anche nei periodi di vacanza.

Altro settore importante sarà la formazione dei docenti, titolari dal 2016 di una Carta dell'insegnante attraverso la quale sarà possibile realizzare acquisti legati alla propria formazione e finalizzati all'aggiornamento. Tra questi sono previsti gli abbonamenti a riviste, libri, spettacoli teatrali ed altro ancora, il tutto per un importo non superiore a 500 euro all'anno, mentre un'altra parte della formazione docente obbligatoria fornita dall'Istituto sarà costante e sistematica. In virtù dell'autonomia scolastica sarà possibile realizzare reti di

scuole. Ciò permetterà alle segreterie scolastiche di sburocratizzare alcune procedure nei diversi reparti come ad esempio la elaborazione di pratiche relative alle pensioni, alle ricostruzioni di carriera e ai contributi, oggi settori ridotti a un pantano e dove non è poco il personale, ma che in passato ognuno ha scaricato sull'altro le proprie incompetenze. L'istituzione dell'autonomia consentirà ad ogni Istituto la possibilità di godere di detrazioni e donazioni, infatti sarà possibile a chiunque elargire alle scuole somme di denaro fino a 100mila euro all'anno, in cambio di agevolazioni fiscali. Relativamente alle famiglie che per la formazione dei figli opteranno per le scuole paritarie, queste potranno godere di benefici fiscali fino a una detrazione massima di 400 euro all'anno.

Elemento positivo della nuova riforma è infine il settore dell'edilizia scolastica, nel quale il governo ha investito circa 4 miliardi di euro finalizzati alla costruzione di nuovi istituti e alla ottimizzazione dei parametri di sicurezza e al decoro di quelli esistenti. I singoli temi saranno oggetto di approfondimento con l'inizio del nuovo anno scolastico.